

Anno 58
Numero 119

IL PONTE

Parrocchia Gesù Crocifisso e
Madonna delle Lacrime
Via Giaveno 39 - 10152 TORINO
tel. 011/23.83.32
parrocchia@gesucrocfisso.it
www.gesucrocfisso.it

Parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime

L'editoriale del parroco

IL PICCOLO GREGGE

Cari parrocchiani, come molti di voi sanno, lo scorso mese di giugno è scaduto il mio mandato di parroco. Sono già passati 9 anni da quando sono arrivato in mezzo a voi come vostro pastore. In accordo con l'Arcivescovo ho accettato di proseguire per un secondo mandato e così, se Dio lo vuole, abbiamo davanti altri anni.

Questo traguardo intermedio mi ha spinto a riflettere molto durante l'estate, anche aiutato dal ritiro forzato dovuto alla pandemia. Ho ripensato a quando ho cominciato e alla parrocchia che ho trovato allora. In questi anni la parrocchia si è ripopolata, tanti gruppi sono nati, sono aumentate le attività. Mi permetto di dire che è aumentato anche il livello di fede e di vita cristiana in molti di voi. Ma nel frattempo intorno a noi le cose sono anche molto cambiate. Sono diminuiti i battesimi, le iscrizioni al catechismo sono crollate, l'oratorio si è svuotato. La parrocchia si è trovata pian piano chiusa dentro le sue stesse mura. Si fa sempre più fatica a coinvolgere le famiglie e nuove persone. Viviamo in una zona che ha molti problemi sociali che conosciamo benissimo e questo certamente ha influito. Ma queste difficoltà che viviamo in realtà le stanno registrando tutte le parrocchie. La nostra, per il fatto che è costituita da una piccola comunità e che si trova in un luogo nascosto, le manifesta in modo più evidente. Ma la situazione in realtà coinvolge tutti.

I preti sono sempre di meno, le famiglie sono sempre più lontane dalla vita di fede. Si fa fatica a lavorare con i giovani. Nell'arco degli ultimi 30 anni tutto è crollato. La parrocchia che abbiamo conosciuto ai tempi di don Carlo, popolata di gente che girava e che riempiva i locali, di feste che popolavano il cortile di persone, di catechismi strapieni di bambini che costringevano a fare i turni per le comunioni e le cresime, di decine e decine di battesimi, di matrimoni celebrati ogni anno... tutto questo, cari amici, è sparito! Non c'è più!

Nessuno di noi ha colpa di questo. Sta avvenendo un cambiamento culturale. Per capirlo però bisogna prima chiarire una distinzione fondamentale: quel-

la tra religione e vita di fede. La prima riguarda coloro che vivono il cristianesimo come appartenenza culturale, magari girano anche in parrocchia, vengono a Messa, frequentano le attività, ma non sono veri discepoli, lo fanno solo per un vago sentimento religioso, per tradizione. La seconda invece riguarda chi prende sul serio il Vangelo, consapevole che per seguire davvero Cristo occorre prendere su di sé la croce, avere il coraggio di salire sul calvario per poi scendere e sperimentare la risurrezione.

Quante volte mi è capitato, in questi anni, di incontrare ex parrocchiani che mi parlavano di don Carlo e dei tempi passati! Poi, quando chiedevo loro notizie sulla loro vita attuale e perché non frequentassero più, non sapevano cosa dirmi. Sapete perché? Perché non sono mai stati discepoli! Hanno frequentato la parrocchia perché si stava insieme, si facevano le feste, si giocava, si cresceva insieme. Ma essere cristiani e seguire Cristo è tutta un'altra cosa.

A quei tempi nessuno ci pensava perché la parrocchia era sempre piena, non si stava mai fermi e ci si illudeva che le cose andassero bene. Ora invece il contesto culturale è totalmente cambiato, per stare insieme ci basta chattare sul telefonino, per chiedere qualcosa ci basta cercare su internet, e così ci siamo chiusi dentro casa e non usciamo più. Tanti nemmeno vengono più a Messa perché il lockdown dei mesi passati, dovuto alla pandemia, li ha convinti che seguirla da casa è la stessa cosa.

Abbiamo perso lo sguardo soprannaturale della vita. La fede cristiana ha lasciato il passo ad altre fedi. Oggi crediamo nella scienza, nella medicina, nella psicologia. Se hai un problema vai dallo psicologo, mica dal prete! Quanti si confessano ancora con regolarità?

Se oggi dici a qualcuno che frequenti la Chiesa vieni guardato con biasimo, come se fossi un povero "sfigato". La Chiesa oggi è vista solo più come ente capace di svolgere servizi sociali: aiutare i poveri, ospitare i migranti, offrire i locali alle scuole per permettere agli studenti di fare lezione...

Ora mi chiedo: possiamo andare avanti così?

Secondo me no! Dobbiamo riconoscere di dover fare una vera conversione di pensiero. Dobbiamo cominciare a pensare alla parrocchia in un modo nuovo. Dobbiamo capire che siamo entrati in tempo di purificazione e che dobbiamo ricominciare a pensare a noi come discepoli!

Si tratta di cambiare mentalità e non è un cambiamento che si può fare in qualche mese. Non basteranno nemmeno anni! Sono convinto che siamo entrati dentro un'epoca nuova! Come ha detto Papa Francesco in un suo intervento a dicembre del 2019: «*Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca*».

Credo che il Signore ci stia facendo capire che dobbiamo riconsiderare la nostra appartenenza di fede e i motivi che ci spingono a frequentare la parrocchia. Oggi la vita religiosa è finita! Chi non era discepolo ma solo un seguace simpatizzante dei nostri ambienti se n'è andato da tempo perché quando si è accorto di non avere motivi per continuare, ha mollato. Chi oggi decide di restare lo fa per una scelta ponderata e coraggiosa. Lo fa perché capisce che o sei un discepolo, oppure non sei niente.

I tempi che ci attendono vedranno la Chiesa retrocedere ancora di più, con persone che comprenderanno di non essere discepoli e di non aver voglia di diventarlo. E sarà lì che dovremo tenere duro!

Può sembrare una sconfitta ma non sarà così! Mi consola molto un pensiero di Benedetto XVI il quale nel 1969, quindi in un tempo molto lontano da questi nostri giorni, aveva profetizzato quanto sta accadendo. Lascio a lui il compito di concludere queste mie riflessioni, citandovi cosa disse quando era ancora un giovane teologo: «*Avremo presto preti ridotti al ruolo di assistenti sociali e il messaggio di fede ridotto a visione politica. Tutto sembrerà perduto, ma al momento opportuno, proprio nella fase più drammatica della crisi, la Chiesa rinascerà. Sarà più piccola,*

APPUNTAMENTI

CATECHISMO

Formazione parrocchiale di inizio anno

Lunedì 5 ottobre
Mercoledì 7 ottobre
Sabato 10 ottobre
Lunedì 12 ottobre
Mercoledì 14 ottobre
Ore 21:00

Inizio catechismo

Sabato 17 ottobre
Ore 15:30 Incontro con i ragazzi

Mandato ai catechisti e animatori e Benedizione degli studenti

Domenica 18 ottobre
Ore 10:30: S. Messa

Celebrazioni liturgiche

Celebrazione delle Cresime

Domenica 25 ottobre
Ore 10:30: S. Messa

Solennità di tutti i Santi

Domenica 1 novembre
Ore 10:30: S. Messa
Ore 18:30: Adorazione eucaristica e Vespri

Commemorazione dei fedeli defunti

Lunedì 2 novembre
Ore 18:00: S. Rosario
Ore 18:30: S. Messa in suffragio dei fedeli defunti

Anniversari di matrimonio

Domenica 15 novembre
Ore 10:30: Messa

Solennità dell'Immacolata Concezione

Sabato 8 dicembre
Ore 10:00 Rosario
Ore 10:30 Messa

più povera, quasi catacombale, ma anche più santa. Perché non sarà più la Chiesa di chi cerca di piacere al mondo, ma la Chiesa dei fedeli a Dio e alla sua legge eterna.

La rinascita sarà opera di un piccolo resto, apparentemente insignificante eppure indomito, passato attraverso un processo di purificazione. Perché è così che opera Dio. Contro il male, resiste un piccolo gregge».

Don Stefano

La catechesi dedicata a scoprire chi è Gesù

Quest'anno dedicheremo gli incontri di catechesi per gli adulti a ad analizzare la figura di Gesù. Perché questo cammino?

Nell'editoriale di questo numero del Ponte ho provato, sebbene in estrema sintesi, a delineare i punti nodali della situazione che la Chiesa sta vivendo in questi tempi. Siamo stati abituati a vivere in una dimensione cristiana della società, nella quale ci sentivamo accolti e che ci aiutava a scandire le tappe della vita dando un senso ai vari passaggi. Questo avveniva attraverso i sacramenti: il battesimo, la prima comunione, la cresima, il matrimonio, che scandivano la vita dalla nascita all'età adulta. Ma avveniva anche attraverso altri momenti: la vita aggregativa delle comunità parrocchiali, feste e giochi, l'oratorio. Avveniva anche con servizi che le parrocchie riuscivano a garantire per favorire l'evangelizzazione: teatri, cinema, asili, scuole.

Tutto questo sta ormai scomparendo quasi del tutto perché la società non è più cristiana. Il mondo che ci circonda all'improvviso si è allontanato per seguire nuove forme religiose, che possono essere confessioni vere e proprie (come l'islam), oppure fedi nelle scienze umane (psicologia, medicina, tecnologia), oppure forme di "fede laica" (i centri commerciali, che sono le nuove chiese dove la gente passa il tempo la domenica) oppure ancora forme di creduloneria pura e semplice (oroscopi, carte, pendolini vari).

Tutto questo è condito da un quadro di forte individualismo: tutti si chiudono in casa, ognuno segue quello che vuole e ogni forma religiosa, compresa la nostra, è stata relegata a fenomeno da vivere privatamente. Così sono scomparse quelle tradizioni che una volta segnavano il calendario della comunità: feste

credibilità della Chiesa, il risveglio dell'islam, il diffondersi di culti e sette... sono tutti elementi che hanno contribuito ad indebolire il peso che la religione aveva avuto nei secoli precedenti.

Questo processo è andato avanti e noi oggi ne vediamo gli effetti: la secolarizzazione si è diffusa,

quello che si vuole che sia, costruendo un'immagine lontana da quella che presenta la Chiesa e vicina al proprio schema di pensiero.

Ne viene fuori un "Gesù addomesticato", conforme al pensiero di chi lo vuole dalla sua parte. È un Gesù "uomo", spogliato degli attributi solenni della fede della Chiesa.

Nel momento in cui ci poniamo la domanda: chi è Gesù, dobbiamo tenere conto di questa situazione per non rischiare di rispondere assecondando un pensiero piuttosto che un altro.

La sfida consiste nel cercare e trovare la vera immagine di Gesù, la quale è l'unica possibile risorsa per riuscire a riscoprirci discepoli.

Se infatti leggiamo il Vangelo possiamo vedere che i discepoli che lo seguivano stavano con lui, passavano del tempo insieme, lo conoscevano quotidianamente.

Solo recuperando un rapporto intimo, personale e quotidiano con Gesù potremo ripartire per recuperare la coscienza di essere discepoli.

È finito il tempo in cui bastava essere buoni cristiani seguendo le regole generali: oggi c'è bisogno di veri discepoli, che traghettino la Chiesa verso il futuro. E senza radicarsi sul fondamento di Cristo, la roccia sulla quale la casa va costruita, questo non sarà possibile.



patronali, processioni, onomastici, e così via. Oggi nei paesi si celebra ancora la festa del patrono, ma nessuno sa più chi è e nessuno va a Messa: al massimo si approfitta della festa per fare un ponte e andare via qualche giorno.

Negli ultimi due secoli si sono diffusi fenomeni che hanno accompagnato questo passaggio. L'ateismo, le accuse verso le istituzioni ecclesiali, la scarsa

la fede ha perso terreno nella vita della gente, le vocazioni sono calate considerevolmente.

Ciononostante la figura di Gesù, in tutto questo, risulta ancora per molti la figura più affascinante dell'umanità. Molti si ispirano a lui e tendono a tirarlo dalla loro parte, per esempio cercano di trovare in lui degli appoggi per giustificare le loro idee e il loro pensiero. Questo comporta il rischio di trasformare Gesù in



Flash
d'estate



Un santo per amico



Forse un giorno, neppur troppo lontano, avremo un santo, regolarmente canonizzato, come patrono di internet e protettore di tutti i cybernauti. Già comunque adesso abbiamo un valido intercessore in Carlo Acutis, un ragazzo di 15 anni, "patito" di internet come i suoi coetanei, ma a differenza di tanti di loro, convinto che debba diventare "veicolo di evangelizzazione e di catechesi".

Sul web è ancora presente (www.miracolieucaristici.org), la mostra virtuale progettata e realizzata da lui a 14 anni, che sta facendo il giro del mondo e che testimonia come davvero per Carlo l'Eucaristia è stata la sua "autostrada per il cielo". Già, perché Carlo continua ad essere un mistero: con i suoi 15 anni limpidi e solari, con la sua voglia di vivere e la sua prorompente allegria, ma soprattutto con la sua fede che scomboda ed interpella quella di noi adulti.

Nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove i suoi genitori si trovano per esigenze di lavoro. Cresce a Milano, come tutti gli altri, differenziandosi solo per una particolare inclinazione per le pratiche religiose che a 12 anni lo porta alla messa ed alla comunione quotidiana. E non è tutto: di pari passo con l'adolescenza arriva anche il rosario quotidiano e l'adorazione eucaristica, convinto com'è

che quando "ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi".

Già, la santità: è il suo chiodo fisso, il suo obiettivo, la molla che lo fa stare in modo "diverso" sui banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone. Non è geloso del suo "kit per diventare santi", che regala generosamente a tutti e che, molto semplicemente, contiene: un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri.

Per lui, che così tanto desidera la santità, è normale cercare amici in cielo; così nel suo sito internet c'è la sezione "scopri quanti amici ho in cielo", dove compaiono i santi "giovani", quelli che hanno raggiunto la santità in fretta. Anche lui è convinto di non invecchiare; "Morirò giovane", ripete, ma intanto riempie la sua giornata di vorticosi attività: con i ragazzi del catechismo, con i poveri alla mensa Caritas, con i bambini dell'oratorio. Tra un impegno e l'altro trova ancora il tempo per suonare il sassofono, giocare a pallone, progettare programmi al computer, divertirsi con i videogiochi, guardare gli adorati film polizieschi, girare filmcini con i suoi cani e gatti. Oltre a studiare, naturalmente, perché frequenta con profitto (pur senza essere il primo della classe) il liceo milanese "Leone XIII".

Dagli amici è amato, per la ventata di allegria che sa portare nella compagnia, anche se lui non cerca lo

sballo come gli altri, sempre misurato e padrone dei suoi sentimenti e dei suoi slanci. Così, anche chi lo avversa e lo deride, finisce per subirne il fascino e per lasciarsi attrarre da lui. Poi, improvvisa come un fulmine a ciel sereno, arriva la leucemia, quella acuta che non lascia scampo, e che lui accoglie con un sorriso, offrendo la sua vita per il Papa e per la Chiesa. Cerca la guarigione perché ama la vita, ma sorride alla morte come all'incontro con l'Amato e perché sa che oltre ad essa non c'è il nulla. Muore il 12 ottobre 2006 e lo seppelliscono nella nuda terra ad Assisi, la città di san Francesco, che più di altre ha amato e nella quale tornava così volentieri per ritemperare lo spirito. Proprio nel cimitero cittadino di Assisi viene sepolto, ma nel gennaio 2019 i suoi resti mortali sono stati riesumati, per essere traslati, il 6 aprile dello stesso anno, nella chiesa di Santa Maria Maggiore - Santuario della Spogliazione, nella stessa città. «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie», aveva scritto. Un destino a cui egli evidentemente è sfuggito se, appena trascorsi i cinque anni previsti dalle norme canoniche, la diocesi di Milano, nel cui territorio si trova Monza, ha dato inizio alle fasi preliminari del suo processo di beatificazione.

Dopo che, il 13 maggio 2013, la Santa Sede concesse il nulla osta per

l'avvio della sua causa di beatificazione, è stato aperto il processo diocesano. La prima sessione si svolse il 15 febbraio 2013, l'ultima il 24 novembre 2016.

Il 5 luglio 2018 papa Francesco autorizzò la promulgazione del decreto con cui Carlo veniva dichiarato Venerabile. Intanto, in Italia e all'estero, sono cresciute sempre più la fama e la stima per questo ragazzo che ha cercato la santità in modo straordinario, pur nell'ordinarietà della sua vita.

Il 14 novembre 2019 la Consulta Medica della Congregazione delle Cause dei Santi esprime parere positivo circa un presunto miracolo, avvenuto nel 2013. Si trattava, come riferisce il sito della Congregazione delle Cause dei Santi, della guarigione di un bambino brasiliano affetto da importanti disturbi all'apparato digerente, con rara anomalia anatomica congenita del pancreas. I genitori del bambino e l'intera comunità parrocchiale cui appartenevano si unirono nella preghiera, chiedendo espressamente l'intercessione di Carlo.

Il 21 febbraio 2020 Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui la guarigione era ritenuta miracolosa e ottenuta per intercessione di Carlo, aprendo la via alla sua beatificazione. La beatificazione di Carlo è stata celebrata lo scorso 10 ottobre.



Flash
d'estate



CATECHESI DEL MARTEDÌ:

« GESU' CRISTO »

Prossimi appuntamenti:

03 novembre	01 dicembre
17 novembre	15 dicembre

Ufficio parrocchiale

SEGRETERIA

(Certificati, Messe, richiesta di documenti)

Martedì	ore 09:00 - 12:00
Giovedì	ore 16:00 - 18:00
Venerdì	ore 10:00 - 12:00

COLLOQUI CON IL PARROCO

(su appuntamento)

Martedì e Giovedì ore 18:30- 19:30

PRATICHE UFFICIO CON IL PARROCO

(Battesimi, matrimoni, nulla osta)

Mercoledì	ore 18:30 - 19:30
Venerdì	ore 10:00 - 12:00

CENTRO DI ASCOLTO

Via Saint Bon 68

(secondo il calendario esposto all'ingresso)



Siamo partiti!!!

Sabato 17 ottobre sono finalmente riprese le attività di catechismo e oratorio



Soprattutto in questo periodo, ma non solo, è possibile rimanere aggiornati tramite i social parrocchiali:



www.gesucrocifisso.it



Parrocchia Gesu Crocifisso Torino



Parrocchia Gesu Crocifisso

SS. Messe e preghiere

MESSE FERIALI

Martedì	ore 08.30
Mercoledì	ore 08.30
Giovedì	ore 08.30
Venerdì	ore 08.30

MESSE FESTIVE

Sabato	ore 18.00
Domenica	ore 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì ore 09.00

CONFESSIONI

Domenica mezz'ora prima della S. Messa con il parroco; durante la S. Messa è disponibile un sacerdote in confessionale.

Altri giorni su appuntamento



Sacramenti

BATTESIMI

L'ultima domenica del mese, ore 10.30 durante la Messa.

I genitori devono presentarsi al parroco almeno **due mesi prima** della celebrazione del Battesimo.

CRESIME ADULTI

La parrocchia si appoggia ai corsi di formazione organizzati dall'unità pastorale. Chi desidera prepararsi al Sacramento della Confermazione dai 16 anni in su può chiedere informazioni al parroco, negli orari di ricevimento.

MATRIMONI

È possibile celebrare il Sacramento del Matrimonio il sabato pomeriggio, alle ore 16.00. Per il corso di preparazione al matrimonio contattare il parroco negli orari di ricevimento.